

# ELLE DECOR

ITALIA

Magazine  
internazionale  
di design,  
e tendenze,  
arredamento  
e stili di vita,  
architettura  
e arte

English text

RICERCA, STORIA, CULTURA/  
LE GRANDI MAISON  
TRA NUOVE ARCHITETTURE  
E BOUTIQUE D'AUTORE

IL DESIGN CONQUISTA  
IL GIOCO DA TAVOLO  
PROTAGONISTA  
DEL TEMPO DELLE FESTE

## WINTER TALES

DALL'ENGADINA ALLE DOLOMITI, VIVERE L'INVERNO RISCOPRENDO  
L'ATMOSFERA AUTENTICA DELLA MONTAGNA/  
DAL PROGETTO D'INTERNI AL LIFESTYLE D'ALTA QUOTA





# NATALE IN GRANGIA

Una baita di famiglia rilegge gli antichi edifici rurali della tradizione alpina. Con guizzi contemporanei e campo libero al comfort

testo di Chiara Corridori — foto di Thomas Pagani — styling di Giulia Deitinger





— Anche la ski room al piano interrato è avvolta dal legno e dalla pietra, materiali tipici delle antiche grange. Pareti vetrate di Glas Italia; tavolo da lavoro e sgabelli vintage come la vasca in pietra con rubinetteria Giotto di Ceadesign; lampade custom realizzate da Flos; sullo sfondo, mobile di Cassina Custom Interiors, design Blend Studio.

**AVVOLTA DALLA NEVE**, Champlas Seguin sembra ancora più appartata e silenziosa. È una località presepe, nell'Alta Val di Susa, vicinissima a Sestriere e quindi alla folla di impianti, alberghi ed edifici eclettici della nota stazione sciistica, eppure la sua dimensione non potrebbe essere più lontana. La rende speciale, sospesa nel tempo, il minuto centro abitato punteggiato di grange storiche, di fine Settecento inizio Ottocento, nate come fabbricati rurali per il deposito di attrezzi e prodotti agricoli. La loro classica fisionomia alpina, con il tetto a capanna e la struttura in legno e pietra, ha ispirato la casa per le vacanze di un imprenditore del settore nautico e della sua famiglia. “È la prima di quattro baite di nuova costruzione, le altre tre sono in progress”, afferma Patrizia Manconi, founder, insieme a Cecilia Perotti e Sara Cerboneschi, di Blend Studio, autore del progetto. Fedele al consueto approccio, che consiste nel rileggere tipologie e linguaggi tradizionali in chiave attuale, anche per questo intervento lo studio milanese è partito dall'analisi del luogo, della sua storia e delle peculiarità per concepire spazi interpreti di un riuscito equilibrio tra funzionalità e identità. “Champlas Seguin è un luogo quasi sacro, nessuna di noi voleva inserirsi in uno scenario così con un progetto invasivo. Ci siamo dunque entrate in punta di piedi studiando gli edifici preesistenti. Abbiamo preso spunto dal passato e insieme integrato le tecnologie moderne in modo da creare un contesto totalmente contemporaneo, dotato di ogni comfort”. Citazione primaria delle grange, il legno: presente ovunque, outdoor e negli interni, su pavimenti, soffitti, pareti, regala a ogni ambiente un effetto guscio,

avvolgente: dal piano interrato – dove risiedono, oltre al garage, ski room, palestra e cantina dei vini – ai successivi tre livelli, custodi delle camere da letto e delle aree conviviali. “In accordo con il padrone di casa, abbiamo fatto un lavoro certosino di ricerca di vecchi legnami. I colori naturalmente erano diversi da partita a partita, quindi mettere insieme i pannelli e trovare una coerenza cromatica è stata una grande sfida. Gli unici legni non antichi, sebbene lo sembrano, sono quelli in larice termotrattato che reggono il tetto”. Eco dei materiali tipici della zona anche gli intonaci grezzi, ruvidi quanto gli esterni delle grange, e la pietra a spacco. Il compito di introdurre accenti di un linguaggio più contemporaneo è stato assegnato al ferro, che entra in scena con la grande scala centrale di collegamento di due volumi distinti – ognuno con il proprio tetto a falde – e qua e là su più superfici. Raddoppiano l'atmosfera di relax i tessuti, spessi e abbondanti: lino grezzo intrecciato, lana, alpaca su tende, tappeti, imbottiti, tutti gradevoli al tatto. Gli arredi – prevalentemente su disegno, più qualche pezzo di design d'autore – svolgono con eleganza la missione principe orientata al comfort senza mai sacrificare la cura dei dettagli. “Per arricchire alcuni pezzi e renderli speciali abbiamo collaborato con artigiani della zona”, aggiunge Patrizia Manconi. Guest star del progetto, la luce. Quella naturale filtrata con generosità dalle maxi finestre e quella proveniente da un sistema di illuminazione gestito tramite domotica, dall'aplomb tecnico, ma anche scenografico. Primo attore: il lampadario, una cascata di globi in vetro che scendono dal tetto come fiocchi di neve per riempire di bagliori la scala centrale. ■